

SUDEUROPA

Quadrimestrale di civiltà e cultura europea

Seconda serie – Anno di fondazione 1978 | ISSN 2532-0297 | n. 1 gennaio/aprile 2024

1

**Centro di documentazione europea
Istituto Superiore Europeo di Studi Politici
Rete dei CDE della Commissione europea**

SUDEUROPA

Quadrimestrale di civiltà e cultura europea

Seconda serie – Anno di fondazione 1978 | ISSN 2532-0297 | n. 1 gennaio/aprile 2024

1

**Centro di documentazione europea
Istituto Superiore Europeo di Studi Politici
Rete dei CDE della Commissione europea**

Direttore responsabile

Daniele M. CANANZI

Comitato scientifico

Giorgio BARONE ADESI (Un. Catanzaro), Maria Stella BARBERI (Un. Messina), Andrea BELLANTONE (Un. Toulouse), Giovanni BOMBELLI (Un. Cattolica di Milano), Daniele M. CANANZI (Un. Mediterranea, ISESP), Felice COSTABILE (Un. Mediterranea), Gabriella COTTA (Un. Sapienza), Giovanni D'AMICO (Un. Mediterranea), Nico D'ASCOLA (Un. Mediterranea), Faustino DE GREGORIO (Un. Mediterranea), Luigi DI SANTO (Un. Cassino), Massimiliano FERRARA (Un. Mediterranea, CRIOS-Bocconi), Fabio FRANCESCHI (Un. Sapienza), Tommaso GRECO (Un. Pisa), Attilio GORASSINI (Un. Mediterranea), Paolo HERITIER (Un. Piemonte Orientale), Marina MANCINI (Un. Mediterranea), Francesco MANGANARO (Un. Mediterranea), Marco MASCIA (Un. Padova), Francesco MERCADANTE (Un. Sapienza), Maria Paola MITTICA (Un. Urbino), Milagros OTERO (Un. Santiago de Compostela), †Antonio PAPISCA (Un. Padova, ISESP), Giuseppe PIZZONIA (Un. Mediterranea), Antonio PUNZI (Un. Luiss di Roma), Ana Gonzales RODRIGUEZ (Un. Santiago de Compostela), Carmela SALAZAR (Un. Mediterranea), Giuseppe TROPEA (Un. Mediterranea).

Comitato redazionale

Elena SICLARI (Un. Mediterranea, coordinatrice), Angela BUSACCA (Un. Meditetranea), Pietro DE PERINI (Un. Padova), Margherita GENIALE (Un. Messina), Basira HUSSEN (Un. Modena e Reggio Emilia), Roberto MAVILIA (Un. Bocconi), Maria Giovanna MEDURI (Un. LUISS di Roma), Giovanna Francesca RUSSO (Un. Mediterranea), Ettore SQUILLACE (Un. Mediterranea), Isabella TROMBETTA (Un. New York), Alessandra VIANI (Un. Sapienza).

Direzione, redazione e amministrazione di SUDEUROPA sono presso l'ISESP – Istituto superiore europeo di studi politici, proprietario della testata, Via Nino Bixio, 14 - 89127 Reggio Calabria; email sudeuropa@isesp.eu, sito internet www.isesp.eu

**LARUFFA
EDITORE**

via dei Tre Mulini, 14
89124 Reggio Calabria www.laruffaeditore.it
tel.: 0965.814954 segreteria@laruffaeditore.it

Registrato presso il Tribunale di Reggio Calabria, n. 7 del 10/11/2016
ISSN 2532-0297

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

La casa editrice Laruffa cura la stampa e la distribuzione

La rivista è pubblicata dal *Centro di documentazione europea* dell'ISESP
e fa parte delle pubblicazioni della rete CDE della Commissione europea.



**Centro di
Documentazione Europea**
ISESP - Reggio Calabria

SUDEUROPA viene realizzata anche con il contributo scientifico di


Dipartimento di Giurisprudenza,
Economia e Scienze Umane


Centro di Ateneo
per i Diritti umani
Antonio Papisca

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università Commerciale
Luigi Bocconi

CRIOS. Center for Research
Innovation Organization and Strategy

 **LUISS**
Università
Guido Carli


SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA
Cattedra
Religion and Law

SOMMARIO

- 7 EDITORIALE
D.M. CANANZI, *Le sfide giuridiche del potere tecnologico*
- 15 DIRITTI UMANI, OGGI
17 P. DE PERINI, *Un cambio di passo verso la definizione di una Convenzione internazionale sui Crimini contro l'Umanità?*
- 23 ECONOMIE, POLITICHE E SOCIETÀ
25 G. FONTANA, *Per una critica del "diritto del lavoro precario"*
- 47 LO SCACCHIERE DEL MEDITERRANEO NEL MEDIO ORIENTE
49 D.M. CANANZI, *Tre domande sull'Unione europea a Elena Grech*
- 55 DIRITTI, RELIGIONI E CULTURE
57 V. PACILLO, *Law and Religious Authority Between Prevention and Conflict Resolution in Chaim Potok's Novel "My Name is Asher Lev"*
- 81 NORMATIVA, GIURISPRUDENZA E PRASSI INTERNAZIONALE
83 A.I. GONZÁLEZ FERNÁNDEZ, *Desafíos de la automatización de la resolución de con-flictos por medio de los ODR*
- 101 CRITERI EDITORIALI E NORME REDAZIONALI

EDITORIALE

*Le sfide giuridiche del potere tecnologico**

Daniele M. Cananzi**

Quella che le tecnologie oggi sembra abbiano lanciato è una sorta di OPA al potere, da una parte sembra quasi per impossessarsene, dall'altra parte quasi per determinarlo o comunque orientarlo; il dibattito internazionale che si è scatenato non sempre sembra trovare gli argomenti migliori, a volte non riuscendo a evitare un'impostazione ideologica che finisce per essere pregiudizievole, sia quando si sviluppa a favore sia quando va decisamente contro il potere tecnologico, e non sempre sembra maneggiare bene l'argomento di cui tratta, soprattutto se – come è bene osservare – le tecnologie portano risultati, sviluppano opportunità e tendenze, in direzioni diverse e con esiti possibili distinti da caso a caso, da tecnologia a tecnologia, da applicazione ad applicazione, in una pluralità di mezzi e fini che non può non essere tenuta in conto; una pluralità che si può ridurre a unità solo a costo di un'azzardata semplificazione.

In ogni caso però, rimane il *fatto* dell'apporto tecnologico alla realtà sociale attuale, e rimane il *fatto* che questo, diversamente e diversamente calibrato, lancia delle sfide importanti alla scienza giuridica e al giurista, oltre che al filosofo e agli scienziati, al sociologo e all'economista che, tra gli altri, a vario titolo e con competenze diversificate, si trovano a doversi confrontare col tema.

Sia chiaro ma è evidente, la scienza giuridica e il diritto non sono chiamati oggi per la prima volta ad affrontare delle sfide, sono chiamati costantemente e quotidianamente – e questo è proprio parte del fenomeno giuridico e della sua costruzione nel tempo e nella storia, per le ragioni che anche di seguito indicherò – a fronteggiare le modificazioni della

* Alcune delle idee presentate in questo editoriale saranno parte delle considerazioni da svolgere nella relazione *Le sfide giuridiche e gli 'algoritmi al potere'*, al Convegno *La formazione del giurista e il potere degli algoritmi*, LUISS, 18 novembre 2024.

** *Università Mediterranea.*

realtà e dell'esistenza nella quale il diritto è¹, riprendendo la formula di Sergio Cotta; tanto che si può dire che il giurista è sempre in crisi perché è sempre intento a tenere insieme, lo dico con Filippo Vassalli, "il rapido mutamento della vita e la costanza dei mezzi dell'arte legale"²; la condizione di crisi è parte integrante, dunque, dell'attività del giurista. Detto questo, però, ci sono stati e ci sono momenti nella storia umana, e giuridica in particolare, nei quali questa fisiologica condizione di crisi diviene più radicale e radicale perché ad essere messi in questione sono gli strumenti e i concetti stessi coi quali il giurista lavora. Il nuovo millennio si è aperto con la globalizzazione e con la messa in crisi della sovranità statale da parte del potere economico globalizzato e senza più quel 'dove' sul quale Natalino Irti ci ha in quegli anni sollecitato a pensare il rapporto riconfigurante tra norma e luoghi³. Riporto alla mente questa penultima crisi radicale perché già allora la scienza giuridica si è dovuta confrontare con una riqualificazione degli equilibri e delle logiche interne e perché quella rivoluzione spaziale era strettamente collegata e determinata dal contributo che la scienza e la tecnica hanno dato alla globalizzazione del mondo e alla dislocalizzazione globale di fenomeni ed effetti del commercio e dell'economico, anche ma non solo: avviando un ripensamento proprio del concetto di potere come *relazione* tra una entità determinata che lo esercita nei confronti di altra parte di questa relazione *asimmetrica*.

Una relazione di potere che oggi viene ad essere richiamata in campo dal momento in cui questa entità determinata che gestisce il potere, un potere ormai globale e fuori dal controllo della giuridicità statale e interstatale e fonte esso stesso, a tratti, di una giuridicità riveduta e corretta, acquisisce la forma dell'algoritmo, dell'intelligenza artificiale, della piattaforma, delle forme di *sociality* tecnologicamente orientate.

Nell'attuale dibattito internazionale fortemente centrato su Intelligenza artificiale generativa, giustizia predittiva, impatto dell'uso degli algoritmi anche nel mondo giuridico, mi appare di particolare interesse non impiegare né i toni entusiastici di chi vede e sogna una rapida realizzazione della fantascienza, né quelli di chi demonizza le nuove tecnologie preconizzando un mondo distopico nel quale le macchine si impa-

¹ Cfr. S. COTTA, *Il diritto nell'esistenza*, Milano, 1991.

² F. VASSALLI, *Arte e vita del diritto*, in *Studi giuridici*, Vol. II, Milano, 1960, p. 398.

³ N. IRTI, *Norma e luoghi*, Roma-Bari, 2001, p. 3; più ampiamente, altro riferimento di quel periodo, M.R. FERRARESE, *Diritto sconfinato*, Roma-Bari, 2006; *Prima lezione di diritto globale*, Roma-Bari, 2012.

droniranno del controllo⁴ e il povero essere umano rimarrà un servitore della propria creatura.

Mi sembra di poter indicare, seppur solo con rapido tratteggio, alcuni dei temi che emergono quali sfide per la scienza giuridica contemporanea. E mi sembra di poter riprendere e riproporre anche per il nostro tema quanto Antonio Punzi osserva con riferimento al materialismo illuministico: ciò che merita di essere messo in dubbio non è tanto “l’esistenza o meno di una teoria della libertà, bensì il suo presentarsi in una forma che ospita in sé la sua possibile negazione”⁵, infatti è l’ambiguità “oscillante tra riconoscimento della libertà e legittimazione di un dominio sociale pianificato”⁶ a costruire lo spazio di azione della scienza giuridica nell’era degli ‘algoritmi al potere’⁷ che con la radicalità del loro incidere rischiano di rendere davvero illusoria la libertà, ridotta a metafora che nasconde la sua negazione.

Ed è proprio per questo che, a mio avviso, una delle questioni più interessanti che si prospetta e che le nuove tecnologie propongono al dibattito giuridico e filosofico giuridico, proprio per la radicalità che mantengono, è la *dimensione esistenziale dell’alterità*. Trovo molto bene individuata la questione da Han che avvia il volume *L’espulsione dell’Altro* scrivendo: “Il tempo in cui c’era l’Altro è passato. L’Altro come mistero, l’altro come seduzione, l’Altro come Eros, l’Altro come desiderio, l’Altro come inferno, l’Altro come dolore scompare. La negatività dell’Altro cede il posto alla positività dell’Uguale”⁸. Han dunque sottolinea come a caratterizzare il nostro tempo sia il passaggio da una dimensione alterizzata nella quale il sé umano è mantenuto nella qualità della sua esistenza, ad una dimensione dell’uguale che si dà nella positività della prevedibilità, oggi algoritmica. Come osserva Cardon: “l’algoritmo incolla l’internauta alle proprie tracce e non gli consente di distanziarsene”⁹. Tanto se si pensa all’algoritmocrazia come mezzo tanto se la si pensa come fine, a dover essere ripensata è la radicalità di una trasformazione che vede non più la libertà per negazione ma la serialità statisticamente prevedibile delle condotte per positiva omologazione che conducono – ribalto così i ter-

⁴ Cfr. M. TEGMARK, *Vita 3.0*, Milano, 2018.

⁵ A. PUNZI, *L’ordine giuridico delle macchine*, Torino, 2003, p. 375.

⁶ *Ivi*, p. 376.

⁷ Cfr. B. ROMANO, *Algoritmi al potere*, Torino, 2018; M. MEZZA, *Algoritmi di libertà*, Roma, 2018; *Datacrazia*, a cura di G. Gambetta, Roma, 2018; G. SARTOR, *L’intelligenza artificiale e il diritto*, Torino, 2022.

⁸ B.-C. HAN, *L’espulsione dell’Altro*, Milano, 2017, p. 7.

⁹ D. CARDON, *Che cosa sognano gli algoritmi*, Milano, 2016, p. 41.

mini di Han – ad un uguale mistero, uguale desiderio, uguale seduzione, uguale dolore, uguale eros e uguale inferno¹⁰ che accomunerebbe ciascuno nella tendenziale coincidenza con la propria realtà e con quella di ciascun altro, tutti conseguentemente accomunati dall'essere *poveri di libertà esistenziale*, obnubilati ed appagati da una *libertà solo apparente*.

In questi ultimi anni mi sono molto interessato alla riflessione che François Jullien propone, specificatamente al suo concetto di *de-coincidenza*.

“Vivere è de-coincidere”¹¹, per Jullien, perché l'esistenza umana si riconduce alla struttura del sé, riconosciuto libero nella misura in cui e fino a quando non è uguale ma sempre altro; è nella misura in cui *il sé non coincide con se stesso*¹² che può dirsi libero, può dirsi agente, può dirsi, anche giuridicamente, responsabile. Ora mi sembra che il *processo di algoritmizzazione* agisce proprio su questo; agisce ancora e non so fino a quanto se ne potrà discostare in futuro, schiacciando l'esistenza e l'esistente nel tempo passato, l'unico di cui si può statisticamente calcolare (secondo proiezioni e non predizioni, come invece si usa dire con lessico confondente) il fatto accaduto e, con questo, tentare – a ben vedere non di prevedere cosa accadrà ma di – uniformarvi il presente e il futuro; tentare di mantenere una costante ripetizione di ciò che è stato quale misura di ciò che dovrà essere¹³.

E questo non è secondario proprio perché rischia di rendere il soggetto (quello moderno e postmoderno) un “servo felice”, servo perché ubbidisce al padrone, felice perché pensa di essere padrone delle sue scelte. La piattaformaizzazione, la gig economy, e i processi di che la scienza giuridica – mi basti ricordare solo la giuslavoristica più attenta¹⁴ – ha iniziato ad attenzionare, dimostrano proprio come in atto è (o sarebbe)

¹⁰ Naturalmente, al mutare da altro a uguale muta anche il senso da riconoscere a mistero, seduzione, desiderio, eros, dolore e inferno che dismettono la connotazione esistenziale inforcandone una più funzionale.

¹¹ F. JULLIEN, *Il gioco dell'esistenza*, Milano, 2019, p. 31; cfr. anche *Riaprire dei possibili*, Napoli-Salerno, 2024, p. 27.

¹² Importante anche la riflessione di P. RICOEUR, *Soi-même comme un autre*, Paris, 1990 nonché l'analisi ampia di C. ROMANO, *L'identità umana in dialogo*, Paris, 2022.

¹³ Cfr. L. FLORIDI, *Etica dell'intelligenza artificiale*, Milano, 2022.

¹⁴ Cfr. G. FONTANA, *Il lavoro precario e il suo diritto*, Napoli, 2019 nonché *Per una 'critica del diritto del lavoro precario'*, in “Sudeuropa”, 2024, n. 1, in corso di stampa. Ma cfr. anche C. CROUCH, *Se il lavoro si fa gig*, Bologna, 2019; U. BECK, *Il lavoro nell'epoca della fine del lavoro*, Torino, 2000; A.A. CASILLI, *Schiavi del clic. Perché lavoriamo tutti per il nuovo capitalismo?*, Milano, 2020.

il passaggio da *altro* a *uguale* (Han), che agisce proprio come passaggio dalla *de-coincidenza* alla *coincidenza* (Jullien); un coincidere non solo con se stessi ma anche con gli altri da sé, nella scelta indotta anche se apparentemente libera, di condotte uniformi. Una trasformazione che rischia di essere radicale e desiderata perché, per consentire il trattamento algoritmico delle azioni umane che sono sempre, in atto o in potenza, imprevedibili e originali¹⁵, si rendono uniformi e conformabili.

Dal punto di vista strettamente giuridico, di teoria generale del diritto, inoltre, la questione del potere tecnologico chiede di ritornare su uno dei luoghi più discussi *dalla* filosofia del diritto e *della* filosofia del diritto, ovvero sulla relazione tra *essere* e *dover-essere*¹⁶. Come ha ben mostrato Tommaso Gazzolo in un recente contributo, muovendo dal caso specifico dei contratti che si auto-eseguono al di là della scelta del soggetto(-contraente), la questione *di diritto* se sia possibile un contratto che impedisca l'inadempimento diviene la questione *del diritto* che vede trasformare il suo dover essere normativo in un essere fattuale¹⁷.

Nel momento in cui si elimina la possibilità (che è anche una libertà) di non adempiere il contratto (e quella speculare di non richiedere l'adempimento, anch'essa scelta e frutto di libertà), e dunque nel momento in cui l'adempimento da possibilità precisa, ovvero *doverosa e obbligante*, diviene *necessità*, il *dover essere* della disposizione contrattuale si trasforma in un *essere* preventivato perché *necessario*, reso fatto ancor prima del verificarsi dell'evento perché già certo nel suo essere adempiuto. Come nota giustamente Gazzolo a proposito: "la tecnologia segna la scomparsa del diritto: segna il compimento, il realizzarsi del diritto come *fatto*, della norma come causa, del *Sollen* come *Müssen* – e conclude – si tratta certamente di una strada senza ritorno"¹⁸.

Non so se si tratti davvero di una strada senza ritorno perché non riesco ad immaginare – nei tempi e nei modi – un'estensione a tutte le forme contrattuali e a tutte le fattispecie giuridiche di questa sorta di esecuzione automatica, certo è che la scienza giuridica con questi scenari

¹⁵ Cfr. G. GIGERENZEN, *How to Stay Smart in a Smart World. Why Human Intelligence Still Beats Algorithms*, London, 2022.

¹⁶ Ritorna di incredibile attualità l'analisi ormai classica di G. CARCATERRA, *Il problema della fallacia naturalistica*, Milano, 1969.

¹⁷ T. GAZZOLO, *La tecnologia come compimento del diritto*, in *La tecnologia come narrazione*, vol. 2, a cura di A. KHATCHTOUROV, G.L. BELTRAMO, in "Teoria e critica della regolamentazione sociale", 2013, n. 1, p. 114 ss.

¹⁸ *Ivi*, p. 124.

è chiamata a fare i conti; certo è che la formazione del giurista non può più rimanere immersa in vecchi o nuovi ‘sonni dogmatici’ – come amava ricordare sempre Giuseppe Benedetti richiamando una felice espressione di Bobbio¹⁹ – nei quali non pensa e ripensa le ragioni stesse della giuridicità. In fondo, le nuove tecnologie segnano e segneranno sempre di più la vita umana potendola sostenere o stravolgere; in questa alternativa è coinvolto anche il giurista e la sua scienza per la quale mi sembra auspicabile quanto osserva Heidegger: “raggiungere, attraverso un pensiero meditante, un confronto adeguato con ciò che sta realmente emergendo nella nostra epoca”²⁰ per evitare – come scrive sempre il filosofo della Foresta Nera in altro luogo – che l’essere umano divenga “il rappresentante dell’ente risolto in oggetto”²¹. Sarebbe davvero non il compimento del diritto ma la sua cancellazione, non il passaggio da *dover-essere* a *essere* ma da *essere* a *necessità* mentre il diritto lavora alla possibilità negativa del costante de-coincidere, garantisce e tutela la possibilità della de-coincidenza, altrimenti si svelerebbe pura violenza, depersonalizzante²², volontà di dominio, volontà del nulla, “povera di mondo” e non più ‘formatrice di un mondo’²³.

12

Essere ‘formatore di mondo’ significa, traducendo la tesi heideggeriana nei termini jullieniani, godere di quella libertà che è la de-coincidenza, godere della possibilità di “riaprire dei possibili”²⁴ secondo una modalità inedita, anche rispetto al pensiero occidentale che da Platone in poi oblia l’essere per l’ente, la verità dell’essere per l’adeguazione e la conformazione dell’asserzione con la cosa, per tornare ancora ad Heidegger²⁵. Diversamente, de-coincidere per l’umano, e solo per l’umano, significa distanziarsi dalla realtà, e dalla ‘realtà che si è’, *in primis*, aprendo uno ‘scarto’²⁶ e trovando un’alterità per sé e un’alterità da sé, un’alterità nel prossimo prima e più che nell’opposto²⁷, un’alterità che è vera e costante opera di de-coincidenza, insomma, in senso de-uniformizzante.

¹⁹ Cfr. G. BENEDETTI, *Oggettività esistenziale dell’interpretazione*, Torino, 2014, p. 4 ss.

²⁰ M. HEIDEGGER, *L’abbandono*, Genova, 1995, p. 36.

²¹ M. HEIDEGGER, *Sentieri interrotti*, Milano, 2000, p. 93.

²² Cfr. S. COTTA, *Perché la violenza?*, Brescia, 2018, p. 98 ss.

²³ Il riferimento alle tesi di M. HEIDEGGER, *Concetti fondamentali della metafisica*, Genova, 1999, p. 230.

²⁴ F. JULLIEN, *Riaprire dei possibili*, Napoli-Salerno, 2024.

²⁵ M. HEIDEGGER, *L’essenza della verità*, Milano, 1997.

²⁶ F. JULLIEN, *Contro la comparazione*, Milano-Udine, 2014, p. 43 ss.

²⁷ F. JULLIEN, *L’apparizione dell’altro*, Milano, 2020, p. 12 ss.

Se “la coincidenza è la morte”²⁸, de-coincidere è la vita, quella “vera”²⁹ anche nel senso di verità; la verità non come coincidenza e adeguazione, dunque, ma come svelamento di ciò che è in movimento e, se posso azzardare, di una verità che è essa stessa in movimento e viva³⁰. Se pensata in questi termini, la questione porta a riconoscere davvero riduttiva la tecnologizzazione dell’umano in termini eccessivamente radicali, ma – e questo è forse anche più interessante – la tecnica come componente dell’umano (in termini contro-heideggeriani) ed in questo parte dell’umano titolare della ‘formazione di mondo’, rilancia le questioni fondamentali di un ripensamento della verità, di un ripensamento del senso della libertà, dunque della giuridicità chiamata a garantirla e custodirla.

Anziché risolvere i problemi, le tecnologie al potere e quanto si richiama direttamente o indirettamente a queste, mi sembra che propongano nuove questioni e che sollecitino anche le vecchie, le quali devono avere spazio in una scienza giuridica meditante, critica, anche didatticamente attenta a quella filosofia che c’è dietro la scelta della regola e la sua applicazione che richiede e prevede la dimensione ermeneutica, capace – ritorno al Vassalli citato in avvio – di dotarsi di strumenti per misurare e ordinare in modo liberante, de-coincidente, il sempre rapido mutamento della vita che dal diritto passa e di cui il giurista deve, perché non può non, occuparsi.

Abstract

L’editoriale discute gli effetti delle nuove tecnologie sulla scienza giuridica contemporanea e individua alcuni punti che chiedono di essere discussi oggi costituendo sfide anche radicali al modo di pensare non solo il diritto ma anche l’essere umano.

Parole chiave: F. Jullien, M. Heidegger, Scienza giuridica, nuove tecnologie.

Abstract

The editorial discusses the effects of new technologies on contemporary legal science and identifies a number of points that call for discussion today, constituting even radical challenges to the way of thinking not only about law but also about human beings.

Keywords: F. Jullien, M. Heidegger, Legal science, new technologies.

²⁸ F. JULLIEN, *Riaprire dei possibili*, cit., p. 24.

²⁹ F. JULLIEN, *La vera vita*, Roma-Bari, 2021, p. 11.

³⁰ Sul punto ero arrivato anche in *Formatività ermeneutica del diritto*, in *Il pensiero della libertà*, a cura di C. Ciancio e M. Pagano, Milano-Udine, 2020, p. 194 ss.

L'Istituto Superiore Europeo di Studi Politici, ISESP, costituito a Reggio Calabria nel 1971, ha lo scopo di promuovere e diffondere la cultura politica con specifico riguardo alla zona meridionale e alla regione calabrese e nella prospettiva dell'integrazione europea.

Una delle attività dell'Istituto è la gestione del "Centro di documentazione europea", CDE, depositario ufficiale degli atti e delle pubblicazioni istituzionali dell'Unione europea, di cui questa rivista è emanazione.

SUDEUROPA, dunque, fa parte delle pubblicazioni della rete dei CDE della Commissione Europea e viene realizzata anche con la collaborazione scientifica dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, dell'Università di Padova, dell'Università Bocconi di Milano, dell'Università LUISS di Roma e dell'Università La Sapienza di Roma.

Questo fascicolo

Il primo fascicolo del 2024 è particolarmente segnato dall'analisi della società odierna così profondamente intaccata dalle nuove tecnologie; ad aprirlo, il consueto editoriale che inquadra alcune sfide che l'età della tecnica pone al giurista e alla sua scienza.

La Rubrica "Il punto sui diritti umani, oggi" presenta una riflessione sul possibile avvio dell'iter per l'adozione di una Convenzione internazionale sui crimini contro l'umanità; per "Economie, politiche e società" è la

frammentazione del precariato sociale ad essere analizzata.

Il format delle 'tre domande sull'Unione europea' viene ripresentato nella Rubrica "Lo scacchiere del Mediterraneo nel Medio Oriente".

Con "Diritti, religioni e culture" si discute invece dell'impatto della secolarizzazione sulle religioni mentre per "Normativa, giurisprudenza e prassi internazionale" si discute della possibile applicazione dell'IA alle professioni legali.

 **LARUFFA
EDITORE**

Reggio Calabria 2018
ISSN 2532-0297